

BRASILE: LA POVERTÀ CONCRETA

Il primato della Chiesa cattolica brasiliana

La nunziatura apostolica del Brasile è stata fondata il 27 luglio 1829, con sede a Brasilia. Il 14 ottobre 1952 è stata creata la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), attualmente con sede anch'essa nella capitale.

Con i suoi 164 milioni di abitanti che si professano di fede cattolica, pari all' 84% di tutta la popolazione del Paese, il Brasile può fregiarsi di ospitare il più alto numero di cattolici tra tutti gli stati del mondo.

Dal punto di vista organizzativo, esso è ripartito in 18 regioni. Quella che comprende lo stato del Mato Grosso è la Regione Ovest 2, Provincia ecclesiastica di Cuiabà.

Visita di padre Luca Vitali e di don Roberto Rossi alle Missioni del Brasile

“Il Brasile, quest’anno, è stato importante per tanti aspetti, soprattutto per le giornate mondiali della Gioventù, la presenza di papa Francesco e di milioni di giovani, da tutto il mondo. Per me lo è stato particolarmente, perché ho avuto la possibilità di vivere alcune settimane nelle Comunità dei Missionari di Villaregia, prima a Belo Horizonte, poi a S. Paulo e di fare tesoro di tanti contatti che ho avuto con altri missionari, con diocesi, con parrocchie. I missionari e le missionarie mi hanno accolto come uno di loro, vivendo i momenti di preghiera, di dialogo, di vita comunitaria, di ministero pastorale, di visita ai più poveri delle loro grandi parrocchie. Ho visto ancora una volta la forza incisiva e fruttuosa della testimonianza del loro amore vicendevole, come dice il Vangelo «Che siano una cosa sola, perché il mondo creda». Da questa unione profonda nasce l’impegno generoso e gioioso nei vari settori. Hanno parrocchie in grandi zone periferiche e nelle favelas (8 chiese in una parrocchia, 12 nell’altra). Attorno ad ogni



chiesa si sviluppa la vita della comunità cristiana, portata avanti dalla partecipazione e dal fervore di molti laici, i quali si interessano della liturgia, della catechesi, della carità, dell'aiuto ai poveri, della costruzione delle stesse chiese o delle strutture per le varie necessità. «Quando ci sono un po' di soldi, si fa

un muro, e poi si va avanti quando si raccoglie qualche cos'altro». È una meraviglia partecipare alle loro celebrazioni liturgiche; sono poveri ma davanti a Dio esprimono tutta la loro fede con canti corali e gioiosi, preghiere e gesti attivi. Nelle diocesi e nelle parrocchie stavano arrivando giovani da varie nazioni per prepararsi e andare poi a Rio de Janeiro dal papa. E allora la gioia, i canti, i balli, come la preghiera intensa quasi non finivano mai.

Ma l'opera dei missionari si sviluppa in tutti i campi. Sono sorti così il Centro di accoglienza per i ragazzi di strada, il centro culturale e sportivo, il Centro comunitario, la farmacia per le persone in difficoltà, i centri educativi per accogliere i bambini e i ragazzi nelle ore in cui non sono a scuola, i laboratori... Soprattutto commuove la tenerezza, la passione, l'amore che nutrono verso i poveri.

Hanno accompagnato anche me a visitare le famiglie che si sono ammassate, le une accanto alle altre, nelle situazioni più disagiate e hanno formato le favelas, queste montagne ora ricoperte da migliaia e migliaia di baracche o casupole. La gente è povera, ha tanti problemi, cerca un lavoro, le famiglie sono fragili... ma non ho trovato gente arrabbiata, non li ho sentiti bestemmiare; solo la contentezza di poter avere qualcosa e una grande fiducia in Dio e aiutano anche noi a trovarlo nella fede, nell'amore concreto,

nella condivisione. Quanta generosità, quanta accoglienza, quanta grandezza d'animo quando volevano a tutti i costi che entrassimo nelle loro piccole baracche, che accettassimo un caffè o un po' del loro cibo! Personalmente imparo sempre tanto nelle visite alle missioni e nelle esperienze di chi, nella povertà, sa vivere i grandi valori della vita. Ho potuto visitare i lebbrosi, i malati; ho visto la fila delle persone che non hanno la casa, davanti all'ufficio parrocchiale dove, in un orario del sabato, vanno a chiedere se c'è qualche possibilità; ho incontrato tanti bambini, ho parlato con papà e mamme, con catechisti e responsabili parrocchiali. Ho potuto consegnare direttamente ai missionari parte delle offerte che durante l'anno raccogliamo in parrocchia per sostenere l'evangelizzazione e l'aiuto ai più poveri della terra. Porto a tutti il loro ringraziamento e la loro preghiera".

